

Sommario

| | |
|---|----|
| Pisa capitale dello sport universitario | 4 |
| <i>Otto giorni di grandi emozioni per la 62^a edizione dei CNU</i> | |
| di Roberto Boldrini e Antonio R. D’Agnelli | |
| - <i>Ottanta anni di successi</i> | 5 |
| - <i>Loro del volley femminile</i> | 6 |
| di Antonella Magliocchi | |
| - <i>“L’occhio nell’azione”, immagini di sport</i> | 8 |
| | |
| Un nuovo sito per la Fondazione Galileo Galilei | 9 |
| di Tiziana Paladini | |
| - <i>Breve nota tecnica</i> | 10 |
| di Pino Parente | |
| | |
| Studi di genere e pari opportunità | 11 |
| <i>Considerazioni sul catalogo unico dell’Ateneo</i> | |
| di Elisa Cacelli | |
| | |
| Quando l’archeologo “legge gli elevati” | 14 |
| <i>L’indagine su Sant’Andrea in Foriporta a Pisa</i> | |
| di Alice Sobrero | |
| | |
| La Gipsoteca di Arte Antica | 18 |
| <i>La sede di San Paolo all’Orto si conferma vetrina importante per la collezione di calchi dell’Ateneo</i> | |
| di Fulvia Donati | |

Athenet

la rivista dell'Università di Pisa

Direttore responsabile: Antonio R. D'Agnelli

Condirettore: Manuela Marini

Redazione:

Andrea Addobbati, Roberto Boldrini,
Antonio R. D'Agnelli, Antonella Magliocchi,
Claudia Mantellassi, Manuela Marini,
Bruno Sereni.

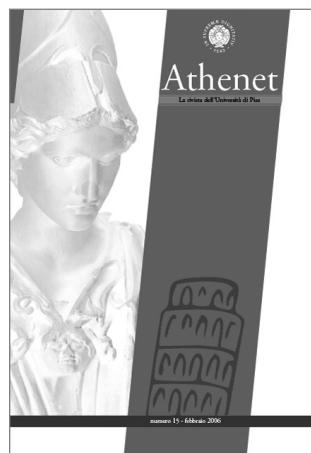
Lungarno Pacinotti 43 — PISA
tel.: 050 2212113, fax: 050 2212678
e-mail: comunicazione@unipi.it

Grafica e impaginazione: Bruno Sereni

Athenet on-line: www.unipi.it/athenet
realizzazione tecnica: Barbara Del Vecchio

Stampa: tipografia universitaria

Autorizzazione n° 7 del 01-04-1981
del Tribunale di Pisa



La rivista viene spedita a domicilio a tutti i professori, ricercatori e dipendenti dell'Università di Pisa. La tiratura di questo numero è stata di 5.000 copie.

In copertina:
calco in gesso della Atena di Velletri, conservato presso la gipsoteca del dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa.
(foto: Fausto Gabrielli)

Ringraziamo per la collaborazione:

Elisa Cacelli, Pierluigi Carugini, Fulvia Donati, Fausto Gabrielli,
Gabriele Masotti, Tiziana Paladini, Pino Parente, Massimiliano Pratelli,
Alice Sobrero, Federico Soldani, Chiara Tarantino.

Un particolare grazie va agli amici del CUS Pisa.

Editoriale

A maggio si sono svolti a Pisa i Campionati Nazionali Universitari, una importante manifestazione che mancava da quarant'anni dalla nostra città, e che quest'anno, finalmente, dopo un grandioso ammodernamento di tutti gli impianti sportivi di proprietà dell'ateneo è stato possibile ospitare di nuovo. Roberto Boldrini e Antonio D'Agnelli ci offrono un dettagliato resoconto delle gare e di tutte le altre manifestazioni collaterali. In questo numero prevalentemente "sportivo", Fulvia Donati ci parla poi del restauro e della ricollocazione dei calchi della Gipsoteca. Tra le copie delle diverse opere classiche abbandonate per anni nei magazzini, e adesso tornate al loro splendore nella cornice della chiesa di San Paolo all'Orto, c'è anche - guarda la coincidenza - il celebre discobolo di Mirone, un'icona dell'agonismo greco, passata poi in eredità allo sport moderno.

Il nostro discobolo, in realtà, non è semplicemente una copia; è una copia fedele, di un'altra copia di epoca romana, perché l'originale, in bronzo, che lo scultore realizzò presumibilmente per un santuario dedicato ad Apollo verso la metà del V secolo a. C. è andato perduto, forse fuso per ricavarne un cannone. La sua caratteristica, un po' sconcertante per una statua che rappresenta il movimento di un atleta, è la sua assoluta fissità. Il discobolo è colto in un istante congelato nel tempo, immobile e eterno, senza alcuna introspezione psicologica: è pura fisicità, senza tensione, né vita. Il volto del discobolo - l'eroe Giacinto amato da Apollo - non tradisce sforzo, nessuna sofferenza. Luciano di Samosata - una delle fonti letterarie che autorizzano l'attribuzione dell'opera a Mirone - accenna al famoso discobolo in un dialogo contro la credulità e la superstizione, per contrapporlo appunto a un'altra statua, questa sì veramente straordinaria: aveva la terrificante facoltà di animarsi durante la notte. "Di quale statua parli?" chiede un personaggio del dialogo, "vuoi dire il discobolo, quello chinato nella posizione del lancio...". "No, no: tu parli di una delle sculture di Mirone..." risponde l'altro. La statua prodigiosa rappresenta invece "un uomo panciuto, pelato... con qualche pelo della barba come scompigliato dal vento, con le vene in rilievo, che sembra proprio una persona viva!"

Tutt'altro che il discobolo. Una statua viva, come la Venere d'Ille del racconto di Prosper Mérimée. Anche qui ritorna, ma in versione perturbante, il rapporto tra archeologia e sport. Il letterato e sovrintendente ai beni archeologici racconta la sua visita a una famiglia del Rossiglione. Il padre, antiquario di provincia e visionario entusiasta, ha trovato una venere di bronzo tra le radici di un ulivo secolare. Il figlio, campione di pallacorda, sta per sposare la più bella e più gentile fanciulla del mondo, senza rendersi conto della fortuna che gli è capitata. È proprio il contrario del Don Giovanni mozartiano - altro personaggio che ha il suo bel daffare con una statua "viva": nessuna arditezza intellettuale, nessuna passione per l'altro sesso, nessuna passione in generale, tranne quella per la pallacorda. Il campione si sposa solo per interesse, per la cospicua dote della bella. Finalmente arriva il giorno delle nozze; è tutto pronto, ma via... c'è ancora il tempo per una partita. Prima di scendere in campo lo sposo si toglie la fede che dovrà suggellare l'unione all'altare. Deve impugnare la racchetta, e quell'anello lo impaccia, così lo infila nel dito della Venere di bronzo che il padre ha collocato accanto alla siepe che delimita il campo di gioco. Sul basamento della statua un'iscrizione inquietante: *CAVE AMANTEM*. Il campione esce dal campo col lauro del vincitore, e naturalmente si dimentica l'anello, che sarà alla bell'e meglio sostituito da un altro anellino di poco prezzo, il pegno d'amore di una crestaia di Parigi, ricordo di un'avventura galante. Dopo le nozze, i festeggiamenti, con il rossore della sposa e le pesanti allusioni dei convitati a quel che di lì a poco dovrà succedere tra le lenzuola della camera nuziale. Passa la notte, e il sole si leva su un'alba tragica: il cameriere trova lo sposo nel letto privo di vita, soffocato da un abbraccio mortale, e la sposa in preda al delirio. Il medico non può credere al suo racconto: "dice di aver riconosciuto... indovinatelo un poco... la Venere di bronzo... da quando è qui tutti ne vanno fantasticando... Ma torno al racconto della povera demente. A quella vista smarrì la conoscenza, e forse che da qualche momento aveva anche smarrito la ragione. Non c'è modo che sappia dire quanto sia durato il suo svenimento. Tornata in sé, vide ancora il fantasma, o la statua, come si ostina a dire, ferma, con le gambe e la parte inferiore del corpo nel letto, il busto e le braccia protesi, e tra le braccia il marito esanime". Qual è la morale di questo vagabondare tra sport e archeologia, atleti e statue? Beh, trovatevela un po' da voi!

La Redazione

Pisa capitale dello sport universitario

Otto giorni di grandi emozioni per la 62^a edizione dei CNU

di Roberto Boldrini e Antonio R. D'Agnelli

Dal 24 al 31 maggio lo sport universitario italiano, ai massimi livelli, si è trasferito sui terreni da gioco e nei palazzetti pisani per la 62^a edizione dei Campionati Nazionali Universitari, organizzati dal Cus e dall'Università. La manifestazione è tornata a Pisa dopo un'assenza di 40 anni e in Toscana a 16 anni di distanza dall'edizione di Montecatini del 1992. Anche per questo, già da molti mesi prima dell'evento si è creato un clima di attesa diffusa, cresciuta progressivamente grazie a una serie di iniziative, mostre e convegni che hanno mirato a coinvolgere l'intera città. E alla fine sono arrivate le gare, con un bilancio sportivo e organizzativo che, per Pisa, l'Ateneo e il Cus, è stato decisamente positivo.

Sono stati 3.000 gli atleti dai 18 ai 28 anni - con circa 7.000 presenze complessive, considerando le delegazioni al completo - che si sono confrontati a Pisa nelle 22 discipline in programma, gareggiando in 300 competizioni e disputandosi più di 1.800 medaglie tra oro, argento e bronzo. Dietro di loro, un'imponente macchina organizzativa che ha coinvolto 45 enti e 500 persone, tra le quali 200 volontari, e che si è messa al lavoro con oltre un anno di anticipo, gestendo al meglio i mesi, le settimane e i giorni che mancavano all'appuntamento. Alla base, un finanziamento di 3 milioni di euro per costruire e adeguare gli impianti destinati allo svolgimento delle gare e le strutture

di supporto, assicurato dall'Università di Pisa attraverso il programma pluriennale di investimenti per l'edilizia sportiva. Con i fondi destinati dall'Ateneo, nell'area Cus di via Napoli è stato attrezzato un polo sportivo funzionale e all'avanguardia. In 80.000 metri quadri di spazio è stata costruita la palestra geodetica coperta da una tensostruttura alta 10 metri, all'interno della quale si trovano il campo di 20 metri per 40 omologato per pallavolo, pallacanestro e hockey indoor. Sono stati poi realizzati il campo di calcio a 8 in materiale sintetico, che si aggiunge ai due già esistenti; la sala pesi e body building ricavata nel sottotribuna, sul lato del campo hockey, insieme ai 4 spogliatoi per gli atleti, ai 2

per gli arbitri dotati di pannelli solari e a una sala massaggi; i rinnovati campi da tennis; nuovi blocchi di spogliatoi e una struttura destinata a *reception*. Gli interventi sulle strutture esistenti hanno interessato, invece, gli spogliatoi esistenti, i magazzini, la manutenzione del verde e delle pavimentazioni esterne, l'adeguamento dei parcheggi.

I lavori, avviati con largo anticipo dall'Ufficio tecnico dell'Ateneo, sono stati diretti da un gruppo composto da Federico Soldani, Linda Moretti, Pierluigi Carugini e Luca Pardini, con la collaborazione nella fase di progettazione dell'architetto Carla Caldani e dell'ingegner Oreste Benigni e con il contributo di numerose ditte private. Più in generale, le fasi di preparazione ai CNU sono state seguite e coordinate, a livello di Ateneo, dal prorettore per i Rapporti con gli studenti, Angelo Baggiani, dal delegato per l'Edilizia sportiva, Mauro Sassu, e dal direttore amministrativo, Riccardo Grasso.

“Queste opere - ha sottolineato il professor Baggiani durante l'inaugurazione dei nuovi impianti del Cus - erano indispensabili per garantire il successo dei Campionati, ma vanno a far parte di un patrimonio di edifici e di impianti accresciuto e ammodernato che rimarrà a disposizione della comunità universitaria pisana, facilitando l'accesso alla pratica sportiva dei nostri 60.000 studenti e del personale”. “Gli investimenti - ha aggiunto il presidente del Cus Pisa, Riccardo Vanni - ci permetteranno di ampliare l'offerta sportiva del Cus, che rischiava



Foto di Massimiliano Pratelli

di doversi arrestare a causa del consistente incremento delle iscrizioni e del conseguente obbligo di limitare l'utilizzo degli impianti". Il presidente ha quindi ricordato che il Cus Pisa è attualmente la più grande polisportiva della Toscana, con 6.000 studenti tesserati, 10 discipline praticate a livello agonistico e più di 50 a livello amatoriale.

Come i lavori nel settore edilizio, anche il calendario delle iniziative di presentazione dei CNU è partito con buon anticipo e si è intensificato nelle ultime settimane prima del via ufficiale delle gare. In questo campo la comunicazione l'ha fatta da padrone, anche grazie alla fattiva collaborazione tra gli Uffici Stampa dell'Università e del Cus. Prima, c'è stata la presentazione del logo dei campionati, scelto dopo un concorso aperto agli studenti, ai docenti e al personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo, ai dipendenti, ai tesserati e ai soci del Cus Pisa. Tra le 37 proposte avanzate ha vinto il bozzetto ideato da Maria Novella Benvenuti, che rappresenta in forma stilizzata la Torre con ai piedi delle scarpe da ginnastica e in testa la celebre feluca universitaria.

Ad aprile è stato mostrato al pubblico il sito dei campionati, visibile all'indirizzo www.cnpisa2008.it. Realizzato con il coordinamento di Carlo Contu, il portale ha assicurato la diffusione del programma di gare e di iniziative ad esse collegate. Alcune settimane dopo sono stati illustrati due strumenti che hanno arricchito il sito e che, una volta partite le gare, hanno completato il panorama informativo sull'appuntamento pisano. Il blog dei CNU, seguito dalla studentessa Ilaria Fruzzetti, ha dato spazio ai racconti degli atleti e ai commenti extrasportivi delle competizioni. L'album fotografico ha raccolto, in tempo reale e on line attraverso il sito dei campionati, oltre 500 scatti realizzati da amatori del fotogiornalismo sportivo. Anche a distanza di tempo, queste immagini rappresentano un inno alla bellezza dello sport.

In prossimità dell'apertura dei giochi e in contemporanea con il loro svolgimento, si sono tenute delle iniziative collaterali finalizzate a radicare l'evento sportivo nel vissuto della città. Per fare alcuni esempi, si possono citare il convegno su "Allenamento, nutrizione, idratazione: le chiavi del successo sportivo", che ha visto la partecipazione del responsabile medico della Federcalcio, Enrico Castellacci; la giornata dedicata allo sport nel contesto

Ottanta anni di successi



La grande tradizione sportiva dell'Università di Pisa risale al periodo tra la fine degli anni Venti e l'inizio del decennio successivo. Già dai primi anni Trenta, grazie all'opera di Ferruccio Giovannini, a Pisa si apriva una sezione dedicata alla pratica sportiva in montagna e si effettuavano gare di canottaggio, con la disputa nel 1933 dei Campionati Nazionali.

Risale ad ancor prima, al 1929, la prima edizione della regata Pisa-Pavia, organizzata per celebrare la partecipazione degli studenti universitari pisani e pavesi alla battaglia di Curtatone e Montanara del 1848, durante la Prima guerra d'indipendenza. La sfida è unica nel suo genere nell'Europa continentale e per molti aspetti è simile alla celebre competizione tra le imbarcazioni delle Università di Oxford e Cambridge.

Il fermento di quel periodo è testimoniato da due episodi. Nel 1938 un giovanissimo Carlo Azeglio Ciampi difese le insegne dell'Università di Pisa in una partita di basket disputata contro la rappresentativa dell'Università di Genova. Un anno dopo lo studente Amelio Monacci, molto legato all'Ateneo pisano, conquistò la medaglia d'argento ai Campionati universitari internazionali che si svolgevano a Vienna. Quei campionati sono i precursori delle attuali Universiadi.

Nei decenni seguenti molti atleti nati nell'area pisana o formati nella nostra Università si sono affermati ai massimi livelli sia in campo nazionale che internazionale. Senza aver la pretesa di fare un elenco esaustivo, si possono citare gli esempi di Sauro Bufalini, esponente di spicco del basket italiano degli anni Sessanta, con 116 presenze in nazionale e la partecipazione a tre Olimpiadi; di Stefano Bongiorno, uno dei quattro alfieri azzurri che ancora detengono il record italiano nella staffetta 4x400, stabilito a Stoccarda nel 1996; di Sabrina Bertini, che ha collezionato quasi 300 presenze nella nazionale di pallavolo, contribuendo a qualificare per la prima volta l'Italia alle Olimpiadi di Sidney del 2000; degli olimpionici Elio Catola e Riccardo Materazzi.

Diversi successi di grande importanza sono stati ottenuti nella lotta - con 50 titoli assoluti italiani e un nome di spicco su tutti: Fiorenzo Meucci - e, più di recente, nella scherma e nel canottaggio, con i fiorettilisti Alessandro Puccini, Salvatore Sanzo, Simone Vanni e Ilaria Bianco, e con i vogatori Leonardo Pettinari, Lorenzo Bertini e il compianto Mauro Baccelli.

La tradizione pisana nel campo dello sport si accompagna all'impegno dell'Ateneo nel favorire la diffusione della pratica sportiva a tutti i livelli. Non a caso, oggi il Cus Pisa è la più grande polisportiva della Toscana, con 6.000 studenti tesserati e più di 50 discipline praticate.

L'oro del volley femminile



Quando parla della squadra di pallavolo femminile Pierluigi Carugini non riesce a trattenere il sorriso di chi ha ancora scolpite negli occhi le immagini del trionfo nella finale dei campionati universitari. Grande è la soddisfazione per aver centrato l'obiettivo più ambito dopo aver a lungo raggiunto risultati comunque significativi. Da sette anni organizza la partecipazione della squadra femminile di pallavolo ai Campionati Nazionali Universitari, dove le ragazze hanno sempre raggiunto le finali ottenendo ben due secondi posti. Ma proprio a Pisa, giocando in casa, hanno saputo conquistare il metallo più prezioso contribuendo all'ottimo piazzamento in classifica della compagine pisana.

Pierluigi Carugini, nostro collega da qualche mese in pensione, ha dedicato e tuttora dedica gran parte del suo tempo libero alla pallavolo, svolgendo attività dirigenziale per varie società. Attualmente, oltre a dirigere la squadra femminile di volley dei CNU, è presidente della Valdiserchio Volley e insieme ad altri dirigenti, per ottimizzare la gestione e seguire al meglio l'attività delle ragazze, hanno costituito una sorta di consorzio che comprende varie società di Pisa e provincia: Volley Pisa, Polisportiva Casciavola, Oratoio e Valdiserchio. "Occorre saper gestire il gruppo sotto vari punti di vista: medico, atletico, psicologico. E saper differenziare la preparazione, perché alcune ragazze svolgono attività sportiva solo a livello amatoriale, ed è giustissimo che sia così. Altre, invece, lo fanno in maniera agonistica e ovviamente hanno bisogno di una preparazione più mirata. La difficoltà maggiore forse è costituita dalla scarsità degli impianti sportivi. Per questo l'investimento che è stato fatto dall'Università in occasione dei recenti campionati è un patrimonio di cui potranno beneficiare tutti gli sportivi universitari e non solo".

Le ragazze che partecipano ai campionati, da regolamento, devono tutte essere tesserate della Federazione. Molte di loro militano nei vari campionati delle diverse società di pallavolo, in serie B1, B2, C e dal prossimo campionato anche in A2, e sono, ovviamente, tutte studentesse universitarie, iscritte a corsi di laurea particolarmente impegnativi. "Le

ragazze in particolare - sottolinea Carugini - dimostrano un grande senso del dovere e durante gli allenamenti viaggiano con i libri al seguito cercando di ritagliarsi un po' di tempo per studiare".

Ma vediamo di conoscere più a fondo il team allenato da Guglielmo Pucci e da Stefano Sassi (secondo allenatore). Ben sette pallavoliste su 12 sono studentesse di Ingegneria: Alessandra Castellano (Pallavolo Donoratico), Elisa Donati (Val di Magra Volley), Carolina Gasparri (Empoli Pallavolo), Giulia Gnesi (Polisportiva Casciavola), Beatrice Marsili (Polisportiva Casciavola), Federica Milicia (Polisportiva Casciavola), Federica Sodini (Jenco Volley Viareggio); due frequentano la Facoltà di Economia e sono Martina Baldaccini (Polisportiva Casciavola) e Giulia Fidanzi (Pallavolo Donoratico); due frequentano la facoltà di Lettere e filosofia, Letizia Barontini (Polisportiva Casciavola) e Silvia Lami (Folgore San Miniato) e una la facoltà di Medicina e chirurgia, Sara Marracci (Polisportiva Casciavola).

Carugini parla spesso di grande spirito di gruppo e, senza retorica, sottolinea come sia stato proprio questo l'elemento vincente. "Le ragazze sono tutte impegnate con le proprie squadre, dove a volte rivestono ruoli diversi rispetto a quello che ricoprono all'interno della squadra universitaria e non hanno molto tempo per allenarsi insieme, se non nel periodo immediatamente precedente i campionati. Per questo è importante creare le condizioni affinché si crei un vero affiatamento che vada oltre il campo da gioco. I contatti telefonici, le cene e tutte le occasioni di socializzazione sono fondamentali per rafforzare lo spirito di squadra. E in questo, le ragazze 'più anziane, come Letizia Barontini che quest'anno ha partecipato per l'ultima volta, svolgono un ruolo decisivo". Visto il risultato, la formula ha davvero funzionato.

Antonella Magliocchi

a.magliocchi@adm.unipi.it



L'entusiasmo delle ragazze pisane che hanno battuto in finale il Perugia per 3 a 0, dopo una semifinale esaltante con il Parma sconfitto per 3 a 2.



Foto di Gabriele Masotti

della cultura classica; il concorso di poesia in vernacolo a tema sportivo, vinto da Rimaco Poggianti col sonetto “Tifosi”; la mostra dedicata al Gioco del Ponte.

Un avvenimento particolarmente significativo è stato costituito dal torneo dimostrativo di Torball, il calcio per ipovedenti e non vedenti, che a Pisa può vantare un team neopromosso in serie B. Squadre di normodotati bendati hanno sfidato squadre composte da ipovedenti e non vedenti, di fronte a un pubblico che ha osservato un silenzio assoluto per permettere agli atleti di seguire i movimenti del pallone da gioco, che era dotato di placche sonore.

Da sabato 24 maggio, finalmente, sono partite le gare, precedute il giorno prima dall'inaugurazione ufficiale dei campionati, con il corteo formato da 600 persone e dalle rappresentative dei 48 Cus partecipanti; con i discorsi di apertura del rettore Marco Pasquali, del presidente Riccardo Vanni e delle altre autorità pisane; con il “Giuramento dell'atleta” letto da Niagol Stojanov, lo studente bulgaro del secondo anno di Ingegneria biomedica che per il Cus Pisa ha vinto la medaglia d'oro nel tennis tavolo durante i CNU del 2007.

Protagoniste assolute della scena sono diventate le 22 discipline previste, dall'at-

letica leggera al canottaggio, alla canoa e al kayak, e poi ancora lotta libera, beach volley, hockey su prato, pugilato, karate, judo, taekwondo, calcio a 5, calcio, pallavolo, basket, tennis, tennistavolo, rugby a 7, scherma, tiro a segno, tiro a volo. Oltre agli impianti di via Napoli, i CNU hanno interessato una decina di sedi sparse nella città e in provincia: il Palazzetto dello sport, la palestra “Pisa-scherma”, il campo scuola “Cino Cini” e i campi di calcio “Abetone”, le spiagge di Tirrenia, il campo da rugby di San Piero a Grado, i campi e le palestre di San Giuliano Terme e Cascina, i poligoni di Pisa e Navacchio, il bacino remiero di Roffia, nella pianura sottostante San Miniato.

Prima del via, le speranze più alte per il Cus Pisa erano riposte nel volley femminile, nella scherma, nella lotta, nel canottaggio e nell'hockey su prato, che è stato proposto come specialità opzionale riscuotendo un buon successo di partecipazione e di pubblico.

Domenica 25 si sono svolte le prime finali, anche se la prima medaglia d'oro per i colori gialloblu del Cus Pisa è arrivata il giorno seguente dalla lotta, categoria 80 kg, grazie a Giulio Mancuso, mentre Ljuba Taccola ha vinto l'argento nella categoria 60 kg. Medaglia di bronzo per Valentina Sanna, nel judo categoria 57 kg, mentre Andrea Baldassarre, tra i favoriti nella categoria 81 kg, si è infortunato al primo incontro. Nel bacino di Roffia, l'equipaggio composto da Biagi-Melosi-Micaelli-Marconcini-Mazzoni ha conquistato due secondi posti nelle staffette “4 con” sia sui 500 che sui 1.500 metri.

Medagliere

| Pos. | CUS | Oro | Argento | Bronzo | Tot. |
|------|-----------|-----|---------|--------|------|
| 1 | MILANO | 27 | 18 | 18 | 63 |
| 2 | TORINO | 14 | 13 | 12 | 39 |
| 3 | GENOVA | 14 | 8 | 17 | 39 |
| 4 | ROMA | 12 | 16 | 13 | 41 |
| 5 | PAVIA | 12 | 7 | 5 | 24 |
| 6 | PADOVA | 11 | 10 | 8 | 29 |
| 7 | PISA | 9 | 10 | 8 | 27 |
| 8 | NAPOLI | 8 | 8 | 12 | 28 |
| 9 | BARI | 7 | 12 | 18 | 37 |
| 10 | FIRENZE | 7 | 7 | 7 | 21 |
| 11 | CAMERINO | 7 | 4 | 3 | 14 |
| 12 | TRIESTE | 6 | 4 | 6 | 16 |
| 13 | PARMA | 5 | 4 | 10 | 19 |
| 14 | BOLOGNA | 4 | 4 | 10 | 18 |
| 15 | CATANZARO | 4 | 2 | 7 | 13 |

Stesso piazzamento per Biagi-Melosi-Mazzoni nel "2 con" 500 metri e bronzo per Marconcini-Sicurani nel "due di coppia" 500 metri e per l'equipaggio Melosi-Sicurani-Micaelli-Biagi nel "4 di coppia" 500 metri.

Martedì 27 partenze sprint per la squadra di basket maschile, vittoriosa su Caserta, e per il tennista Luca Piolanti, il cui esempio è stato seguito il giorno dopo da Baldi e Lepri, in attesa dell'inizio del doppio che vedeva la coppia

Baldi-Piolanti come testa di serie numero 1. Il torneo si è concluso sabato 31 con l'argento di Baldi, che ha ceduto al bolognese Bettini, e con il doppio che si è dovuto accontentare del gradino più basso del podio.

Mercoledì 28 ha esordito la squadra di hockey su prato, mista ragazzi-ragazze, attesa a un'ottima *performance* alla luce dei risultati stagionali delle squadre femminile e maschile. Dopo aver chiuso al primo posto il proprio girone, però, i

gialloblu hanno subito due sconfitte e hanno chiuso in quarta posizione, con la medaglia d'oro che è andata a Bologna.

Venerdì 30 è stato segnato dalle vittorie di Stojanov, che ha trionfato nel torneo di tennistavolo singolo e doppio, insieme ad Alberto Taccini, e delle ragazze del volley femminile, che in finale hanno sconfitto la rappresentativa perugina.

Sabato 31 sul gradino più alto del podio della scherma sono saliti Matteo Trager, che ha primeggiato nella spada maschile, e Elena Mannucci, che nel fioretto ha battuto l'altra pisana Martina Batini. Nel fioretto maschile, Lorenzo Rossi e Matteo Iaconis hanno trovato posto ai latidel vincitore, mentre Elena Terreni ha dovuto accontentarsi dell'argento nella finale di sciabola femminile.

Tre ore sono arrivati dall'atletica leggera, nei 200 metri femminili con Alessia Berti, nel salto in alto femminile, con Maria Vittoria Palattella che ha superato 1,73 metri, e nel salto in alto maschile, con Andrea Lemmi che è balzato fino ai 2,21 metri. Francesco Cavazzani ha ottenuto l'argento nei 400 ostacoli; Micaela Mariani e Dario Ceccarini il bronzo nelle gare di lancio del martello.

Risultato apprezzabile per la boxe: Matteo Benedetti (57 kg) e Ramos Rocco (91 kg) hanno conquistato l'argento, Mastromatteo (64 kg) il bronzo.

Sorpriendente è stato il percorso della rappresentativa femminile di calcio a 5, che ha sfiorato il podio. Le rappresentative pisane non hanno invece guadagnato l'accesso al tabellone finale nel volley maschile, nel calcio, nel calcio a 5 e nel rugby a 7. La squadra di basket maschile si è qualificata per le semifinali al termine di un cammino brillante, ma ha dovuto arrendersi prima a Pavia e poi, nella finale per il terzo posto, a Caserta.

In sede di bilancio, il presidente Vanni, il professor Giuliano Pizzanelli, vicepresidente del Comitato esecutivo, e i rappresentanti dell'Ateneo hanno espresso grande soddisfazione per il successo dei CNU, sia da un punto di vista organizzativo, con una partecipazione di atleti superiore del 25% rispetto all'edizione precedente e un buon afflusso di pubblico, sia dal lato sportivo, con il Cus Pisa capace di conquistare 9 medaglie d'oro, 10 d'argento e 8 di bronzo, uno dei botini più ricchi.

Roberto Boldrini
Antonio R. D'Agnelli
comunicazione@unipi.it

"L'occhio nell'azione", immagini di sport



Nell'ambito delle iniziative collegate ai CNU, la sede dell'amministrazione centrale di Palazzo Vitelli ha ospitato la mostra fotografica dal titolo "L'occhio nell'azione", una raccolta di 25 immagini di sport realizzate da Massimiliano Pratelli. L'esposizione è stata promossa dal Centro ricreativo dei dipendenti dell'Università.

Gli scatti del fotografo cascinese fissano un particolare, un dettaglio, una curiosità non ricavabile a occhio nudo o attraverso le riprese televisive, con l'obiettivo di rendere appieno l'emozione dell'evento sportivo. Gli atleti ritratti praticano calcio, ma soprattutto discipline a torto ritenute minori quali il nuoto, l'atletica, l'ippica, la pallavolo, il pattinaggio su ghiaccio. Pratelli ha poi una grande passione per il rugby, sport a cui ha dedicato la maggior parte della sua attività.

Le fotografie della mostra sono state scattate nell'ambito di competizioni nazionali e internazionali di grande rilievo, come le Olimpiadi o la Coppa del mondo di rugby. In esse la bellezza del gesto atletico si unisce allo sforzo fisico degli sportivi, colti sia negli attimi di maggior tensione agonistica, sia in momenti più naturali, per esempio quando esplose la felicità dopo una vittoria. Così, la potenza e la grinta dei giocatori di rugby si alternano all'eleganza dei pattinatori sul ghiaccio, il viso dei nuotatori per metà sommerso e per metà in emersione lascia il posto a quattro mani protese sulla rete che si contendono una palla di volley.

Nato a Cascina nel 1971, Massimiliano Pratelli si è prima interessato alle arti visive, dal disegno alla grafica e alla pittura, e poi ha scoperto la fotografia, iniziando a frequentare il Cinefotoclub "3C Silvio Barsotti". Dal 2003 è passato alla tecnologia digitale e al mondo professionistico, specializzandosi sempre più nel fotogiornalismo sportivo e collaborando con le principali testate nazionali del settore, tra le quali *La Gazzetta dello Sport* e *TuttoSport*.

Un nuovo sito per la Fondazione Galileo Galilei

di Tiziana Paladini

Uno dei modi più efficaci per far conoscere in maniera diffusa le collezioni dell'Ateneo pisano - numerose, ricche e tutte di grande interesse - è dar loro uno spazio adeguato sui siti internet: per questo la Fondazione Galileo Galilei, che da anni gestisce le collezioni del Centro per la Conservazione e lo Studio degli Strumenti Scientifici del dipartimento di Fisica "E. Fermi" dell'Università di Pisa, ha rinnovato e arricchito il proprio sito (www.fondazionegalileogalilei.it) dedicando una particolare attenzione alla sezione che si occupa delle collezioni del Centro. Le attività della Fondazione che ruotano principalmente intorno alle collezioni, e quindi al Museo degli Strumenti per il Calcolo, sono moltissime e sul sito è possibile averne un quadro completo.

Da molto tempo ormai il sito della Fondazione Galileo Galilei non veniva rinnovato nella grafica e, eccezion fatta per le notizie e le attività di cui è sempre stata data notizia, anche i contenuti di molte sezioni hanno subito una stasi o non hanno avuto l'aggiornamento con una periodicità adeguata.

Per questo si è reso necessario il restyling del sito, di cui è stata modificata completamente l'impostazione anche perché, nel corso degli anni, le attività della Fondazione si sono intensificate.

Il restyling ha comportato un lungo lavoro di progettazione: il sito oggi si presenta con una grafica completamente rinnovata e i contenuti sono stati organizzati con criteri diversi rispetto alla versione precedente, dato che nel corso del tempo alcune attività si sono trasformate e tante se ne sono aggiunte.

La progettazione ha comportato naturalmente una attenta analisi del vecchio sito per valutare cosa poteva ancora funzionare, quali erano i punti deboli, quali i punti di forza e soprattutto quali erano le esigenze che nel corso degli anni si erano modificate e che quindi necessitavano di interventi radicali.

Far conoscere più approfonditamente il patrimonio dell'Ateneo che la Fondazione Galileo Galilei gestisce è stata una delle motivazioni principali che ci ha spinti a questo impegno: alcune sezioni sono state eliminate in favore di altre che riguardano parti di collezioni che ancora non avevano trovato lo spazio che meritano.

Si è riflettuto quindi su quale tipo di informazioni era necessario trasmettere,

secondo quali modalità e si è stabilito di procedere per gradi di approfondimento, in modo che chi è interessato a determinati argomenti può decidere di indagarli o meno o di limitarsi a conoscere le attività della Fondazione e in cosa consistono le collezioni che essa gestisce.

L'idea principale è stata quella di agevolare la navigazione, indirizzando l'utente direttamente al suo ambito di interesse. Per questo, dopo avere valutato quali erano i contenuti che dovevano essere inseriti o re-inseriti nel sito, sono state individuate otto sezioni: Museo, Attività, Eventi, Fondo Pacinotti, Biblioteca-Emeroteca, Archivio, Storia, Informazioni.

La prima differenza sostanziale rispetto al passato è stata quella di distinguere in modo più evidente di quanto non sia stato fatto finora la Fondazione Galileo Galilei dall'entità museale: il Museo degli

Strumenti per il Calcolo è un Museo che custodisce collezioni dell'Ateneo ed è affidato alla Fondazione Galileo Galilei che porta avanti anche altre attività, sempre parallelamente alla gestione delle collezioni che le sono state affidate dall'Università e rispondendo alla sua missione di diffusione della cultura scientifica.

Naturalmente molti dei contenuti già presenti in passato sono riproposti (con eventuali aggiornamenti o integrazioni) anche nella nuova versione, magari con una collocazione diversa; le collezioni, che prima apparivano come link dalla home page, sono state inserite nella "macro-sezione" Museo, dove si trovano con la storia del museo, le informazioni per chi vuole visitarlo e i link che rimandano a siti che in qualche modo abbiano analogie con esso. Pertanto anche le schede di restauro si trovano adesso nella parte de-



dicata in modo specifico agli strumenti. È stata modificata quasi radicalmente la sezione dedicata alle Attività perché queste sono molto cambiate rispetto a quando la Fondazione muoveva i primi passi: a parte le mostre organizzate nel corso degli anni, i link al laboratorio e calcolandia non si trovano più, sostituiti da nuove voci: le Attività didattiche, i Convegni organizzati dalla Fondazione o a cui la Fondazione partecipa, le Pubblicazioni, l'Archivio, il Fondo Pacinotti, la Biblioteca.

Ciascuna di queste sezioni meriterebbe un'analisi, ma ci piace soffermarci su due sezioni in particolare: l'Archivio e il Fondo Pacinotti. Si tratta infatti delle sezioni dedicate ai fondi documentari che rappresentano una parte preziosa e prestigiosa del patrimonio dell'Ateneo pisano: fino ad ora questo patrimonio non aveva ancora trovato la sua giusta collocazione nel sito della Fondazione, ad eccezione del Fondo Pacinotti che era presente, ma solo in minima parte. La Fondazione custodisce da anni documenti d'archivio di notevole prestigio che le sono stati affidati dall'Università: manoscritti, epistolari inediti di personaggi di spicco per la storia della scienza e per l'Università di Pisa come Luigi e Antonio Pacinotti, Enrico Fermi, Enrico Persico, Riccardo Felici.

Oggi, finalmente, questi documenti trovano il loro posto nel sito della Fondazione e gli studiosi che vorranno potranno, previa richiesta, consultare quei documenti. Sul sito, per ogni fondo archivistico, c'è una sezione specifica con la storia e la descrizione del fondo e l'elenco dei documenti. Questi sono corredati da una breve nota storica e da una descrizione, e anche per questo come in altre sezioni c'è la possibilità di approfondire.

Inoltre, alle informazioni che per loro natura hanno carattere trasversale si può accedere da più sezioni: per esempio il Fondo Pacinotti è accessibile sia dalla sezione che propriamente le appartiene, sia da quella degli Archivi in cui oltre al fondo Fermi e Felici si rimanda anche alla sezione archivistica pacinottiana.

Ci auguriamo dunque che il sito, rinnovato e arricchito, offra agli studiosi, agli interessati e a tutti coloro che lo visiteranno uno strumento importante di conoscenza e di approfondimento di un patrimonio tanto prezioso dell'Università di Pisa.

Tiziana Paladini
Fondazione Galileo Galilei
tiziana.paladini@df.unipi.it

Breve nota tecnica

L'opera di restyling del sito www.fondazionegalileogalilei.it è stata eseguita ponendoci come traguardo i due obiettivi importanti di ottenere la certificazione W3C sull'accessibilità e di ridurre al minimo i tempi di caricamento del sito stesso. Entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti utilizzando nella creazione del codice (xhtml) le divisioni (tag div), che hanno permesso lo snellimento del codice stesso rinunciando a colonne e tabelle, e sfruttando a pieno il potenziale dei CSS (cascading style sheet). La veste grafica è notevolmente cambiata rispetto alla precedente soprattutto per agevolare la navigazione all'interno di un sito che in effetti ne contiene tre. Basti pensare solo alla quantità di materiale che possiamo trovare all'interno della sezione Museo, con oltre 300 schede di strumenti scientifici, compassi e calcolatori, oppure all'immensa raccolta documentaria del Fondo Pacinotti.

Pino Parente
Fondazione Galileo Galilei



MUSEO DEGLI STRUMENTI PER IL CALCOLO

Un affascinante percorso nella storia della scienza, a pochi passi da Piazza dei Miracoli

Un viaggio nella storia del calcolo lungo almeno 500 anni, dal compasso di Galileo fino ai più moderni calcolatori. Manoscritti ed epistolari inediti dei nomi più importanti della storia della scienza. Mostre e convegni; iniziative didattiche e visite guidate per le scuole. A pochi passi dalla celeberrima piazza dei Miracoli.

Un museo nel cuore di Pisa

Il Museo degli Strumenti per il Calcolo è una realtà unica nella città di Pisa che si distingue anche nel panorama nazionale, non solo per la ricchezza delle sue collezioni ma anche perché annovera tra i pezzi più prestigiosi esemplari unici e emblematici nella storia del calcolo e dell'informatica. In un ideale percorso che unisce arte e scienza, il Museo, a poche centinaia di metri da Piazza dei Miracoli, offre al visitatore un panorama completo delle tappe principali che hanno segnato la storia del calcolo: le collezioni infatti spaziano dalla strumentazione scientifica, testimonianza di un glorioso passato dell'ateneo pisano, dove si sono avvicendati grandi nomi della storia della scienza, ai calcolatori come la Calcolatrice Elettronica Pisana indissolubilmente legata al nome di Enrico Fermi.

Il Museo possiede anche una sezione archivistica e, per gli studiosi che lo vorranno, è possibile accedere alla consultazione dei documenti dei fondi archivistici.

La sede

L'area museale è collocata in un bel parco di dodicimila metri quadrati, un'oasi nel cuore di Pisa dove già moltissimi visitatori nel corso degli anni hanno potuto apprezzare una collezione di grande interesse. Gli edifici che attualmente ospitano le collezioni sono tre e presto anche gli uffici della Fondazione Galileo Galilei saranno trasferiti in un edificio dell'area museale, all'interno del parco.

Il Museo può essere visitato tutto l'anno su prenotazione e ogni anno, in primavera vengono allestite mostre tematiche puntualmente annunciate sul sito.

Storia del Museo
La scienza al centro di mostre, convegni, pubblicazioni

Nell'Aprile del 1989 il Consiglio del Dipartimento di Fisica istituisce il Centro per la Conservazione e lo Studio degli Strumenti Scientifici il cui scopo è l'identificazione, la classificazione, il restauro e la conservazione degli strumenti scientifici o di qualsiasi altra cosa che abbia un valore storico di competenza del Dipartimento. Nell'Ottobre dello stesso anno il Centro viene riconosciuto come entità museale dal Senato Accademico...

Le Collezioni
La scienza al centro di mostre, convegni, pubblicazioni

Il Museo degli Strumenti per il Calcolo conserva le collezioni del Dipartimento di Fisica e una ricca collezione di calcolatori oltre ai grandi calcolatori cui è dedicata una galleria apposita.

Le sezioni principali in cui sono suddivise le collezioni sono: **Calcolatori, Grandi Calcolatori e Strumenti Scientifici**.

Come Raggiungerci
La scienza al centro di mostre, convegni, pubblicazioni

La Fondazione Galileo Galilei promuove la conoscenza e la diffusione della cultura scientifica e tecnologica; cura l'allestimento di mostre, organizza convegni ed eventi; svolge attività editoriale curando la pubblicazione di volumi.

Gestisce il Museo degli Strumenti per il Calcolo, conserva, valorizza e incrementa la collezione di strumenti scientifici antichi del Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa...

Link
La scienza al centro di mostre, convegni, pubblicazioni

Sono molti i siti che riguardano a vario titolo, e con modalità spesso molto differenti, la storia della scienza in generale o più in particolare quella del calcolo: sono musei più o meno conosciuti, siti di appassionati del settore. Ne segnaliamo alcuni, suddividendoli in quattro sezioni. La prima segnalazione riguarda il sito dei musei dell'ateneo pisano (di cui fa parte anche il nostro museo) che non è classificabile in queste categorie, ma che è assolutamente degno di nota.

Studi di genere e pari opportunità

Considerazioni sul catalogo unico dell'Ateneo

STUDI

di Elisa Cacelli

Negli ultimi anni l'Università di Pisa ha manifestato un interesse crescente per gli studi di genere e le pari opportunità. Ciò è testimoniato dal progressivo aumento delle tesi di laurea su questi argomenti, così come dall'incremento degli acquisti bibliografici relativi a questo specifico settore disciplinare, in buona parte delle biblioteche dell'Ateneo. Sulla base di questa premessa, il Comitato Pari Opportunità ha proposto al Sistema bibliotecario la realizzazione di una bibliografia sugli studi di genere e le pari opportunità che utilizzasse, come unica fonte il catalogo unico di Ateneo: <http://sba2.adm.unipi.it:8991/F>¹. Il risultato è il Repertorio bibliografico su studi di genere e pari opportunità: il catalogo dell'Università di Pisa, edito dal Servizio Editoriale Universitario, integralmente disponibile anche online nell'archivio istituzionale dell'Università UnipiEprints: <http://eprints.adm.unipi.it/464/>.

Il Repertorio svolge una funzione d'immediata utilità per quanti siano a diverso titolo interessati ad intraprendere o proseguire indagini scientifiche in questi ambiti tematici. Per ciascuna notizia bibliografica, infatti, oltre alla descrizione in senso stretto, si da indicazione della collocazione delle pubblicazioni, precisando in quale delle biblioteche dell'Università di Pisa siano disponibili, facilitandone sostanzialmente il reperimento fisico o elettronico.

L'indagine bibliografica si è svolta attraverso tre diverse tipologie di interrogazione, condotte separatamente: per soggetti, per Classificazione decimale Dewey (d'ora in avanti CDD) e per titoli². La ricerca è stata raffinata delimitando l'ambito cronologico di pubblicazione delle opere al periodo 1990-2007, così da presentare i testi ritenuti scientificamente più aggiornati.

L'articolazione disciplinare della materia trattata, accompagnata al numero elevato dei risultati ottenuti, ci ha spinto a individuare uno schema di classificazione apposito: abbiamo, quindi, raggruppato i 1516 record bibliografici³ rintracciati in 19 categorie principali (il cui schema è riprodotto nel Box al lato).

Il Repertorio bibliografico qui presentato, anche se mira ad essere esauriente, tuttavia non possiede i caratteri dell'eshaustività. Non è stato, infatti, possibile recuperare le registrazioni bibliografiche pertinenti prive di accesso semantico (soggetto o CDD), i cui titoli non mostrassero alcuna attinenza con i

Le categorie

- | | | |
|---------------------------------------|----------------------------|--------------------------|
| 1. Storia delle donne | 7. Sociologia delle donne | 14. Donne e religione |
| 2. Femminismo | 8. Genere e famiglia | 15. Donne e filosofia |
| 3. Pari opportunità | 9. Educazione delle donne | 16. Donne e letteratura |
| 4. Diritti delle donne | 10. Lavoro femminile | 17. Donne e arte |
| 5. Biografie di donne e autobiografie | 11. Immigrazione femminile | 18. Donne e tempo libero |
| 6. Studi di genere | 12. Donne e politica | 19. Donne e geografia |
| | 13. Donne e salute | |

Ogni categoria è introdotta da una breve descrizione concettuale del significato ad essa attribuito, ovvero dell'argomento specifico ivi raccolto e delle eventuali sottocategorie individuate. L'elenco delle sottocategorie è preceduto, ove necessario, dall'individuazione dei legami con altre categorie e dall'esplicitazione dello specifico approccio a un tema ben definito accettato in questo raggruppamento. Si forniscono, cioè, alcuni soggetti e numeri CDD "ideali", ovvero corretti ed estremamente pertinenti, tali cioè da restituire un richiamo di precisione ottimo, non necessariamente presenti nel nostro catalogo ma applicabili nelle ricerche in altri OPAC. Questi sono tratti dall'OPAC della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (<http://opac.bncf.firenze.sbn.it/opac/controller.jsp?Lingua=ITA&unicode=F>).



Foto di Bruno Sereni

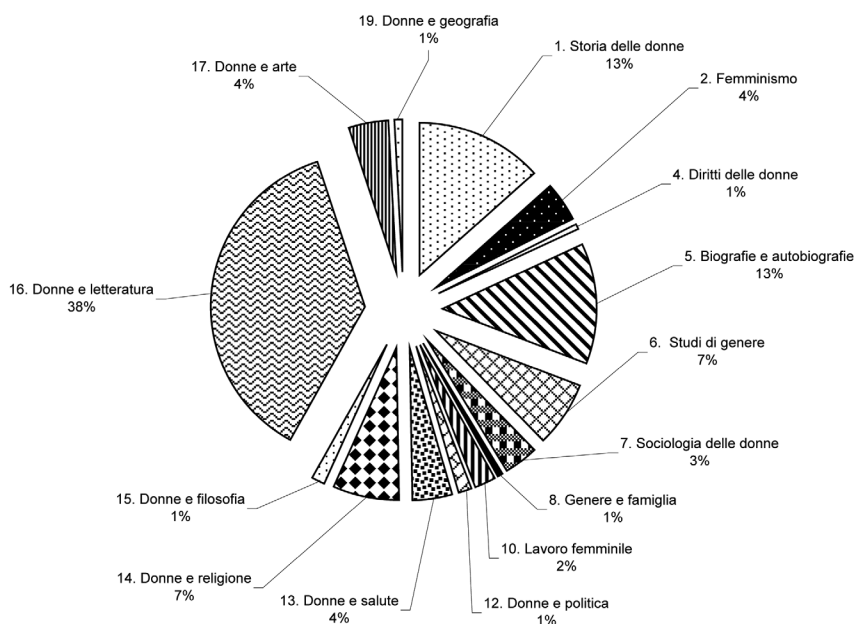


Figura 1.

contenuti. In particolare, per le tesi cartacee presenti nel nostro catalogo, dobbiamo rilevare che quando depositate in biblioteca e inserite nell'OPAC di ateneo - in base alle scelte delle singole facoltà o dello stesso studente - sono spesso prive di accessi semantici. Le elettroniche⁴, invece, vengono tutte catalogate centralmente e corredate della CDD (ma non dalle stringhe di soggetto)⁵.

Tenendo presente tali limiti, vi presentiamo adesso alcuni risultati necessariamente parziali del lavoro svolto.

Con il termine "tesi", nelle considerazioni successive, ci riferiremo prevalentemente alle tesi Vecchio Ordinamento ed alle specialistiche in quanto nella nostra indagine bibliografica non abbiamo rinvenuto elaborati triennali o tesine di master e solo 3 tesi di dottorato e 2 di specializzazione. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che, mentre per le tesi di Vecchio Ordinamento e specialistiche può essere facile incontrare un docente particolarmente interessato ad un determinato ramo di studi e che, di conseguenza, assegna diverse tesi su un tema, a volte anche "in continuazione" l'una con l'altra, le tesi di dottorato e di specializzazione, invece, rispecchiano più frequente la linea di ricerca del dottorando e dello specializzando e non di rado sono condotte in collaborazione tra più atenei, anche stranieri.

Le tesi di laurea presenti nel Repertorio sono, compresi i "duplicati", 143 (ovvero il 9,4% del totale delle opere rintracciate nel nostro catalogo), 134 in formato cartaceo e 9 elettroniche.

La Fig. 1 illustra la percentuale di tesi per ciascuna categoria. Al primo posto abbiamo la categoria 16. Donne e letteratura con il 38% (53 titoli), seguita a parimerito - al 13% - dalle categorie 1. Storia delle donne (19 titoli) e 5. Biografie di donne e autobiografie (18 titoli)⁶. Le categorie 14. Donne e religione e 6. Studi di genere che possiedono, nell'economia complessiva delle categorie, il 9% dei titoli, continuano ad avere, in proporzione, un equivalente numero di tesi, attestandosi entrambe sul 7%. Si tratta di un dato particolarmente interessante in quanto accomuna due categorie "opposte" tra loro dal punto di vista del ruolo della donna nella società: assente in un caso e valorizzato nell'altro. Il fatto che la categoria 3. Pari opportunità non sia rappresentata e che, complessivamente, contenga solo l'1%

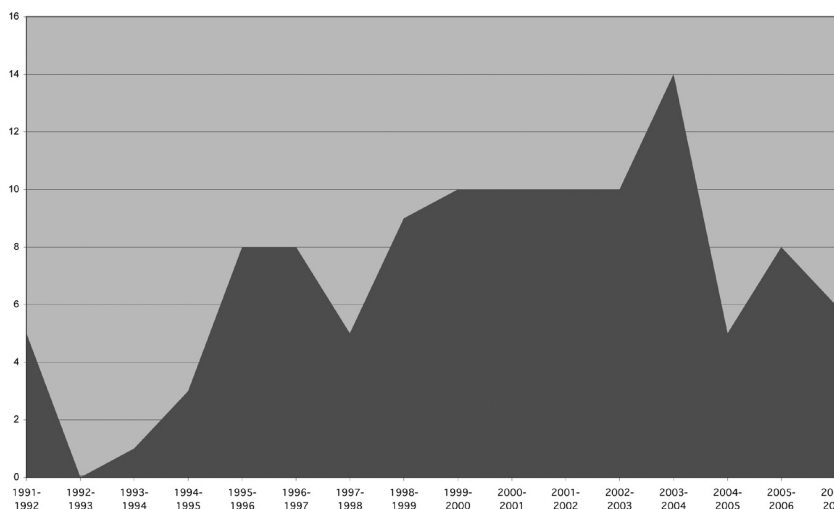


Figura 2.

dei record non deve stupire: si è, infatti, scelto di dare, in questa categoria, all'espressione "pari opportunità" un'accezione fortemente mirata, mentre come concetto "ampio" è ovviamente presente in tutte le categorie.

Dal punto di vista delle tesi "duplicate" dobbiamo notare che tutte le 10 tesi presenti nella categoria 14. Donne e religione compaiono anche in altre categorie (prevalentemente nella categoria 1. Storia delle donne). Si nota subito che a parità di quantità di record per categoria, quella che contiene il maggior numero di titoli ed il minore numero di "duplicati" è la 16. Donne e letteratura, essendo l'ambiente "letteratura" ben definito e meno suscettibile di trasversalità.

La Fig. 2 mostra il numero di tesi effettuate negli accademici che vanno dal 1990-1991 al 2006-2007. Come si vede, al di là della diminuzione verificatasi negli anni 1992-1993, a partire da questa data c'è stato un aumento più o meno costante; dal 1999 al 2002 abbiamo, poi, una media di 10 tesi ad anno accademico ed un picco di 14 titoli per il 2003-2004. Dal 2006-2007, invece, si può notare una leggera diminuzione.

Dal punto di vista delle facoltà interessate alle tesi di laurea presenti nelle nostre categorie le due più coinvolte sono Lingue e letterature straniere (al 49% per 58 tesi) e Lettere e filosofia (al 43% per 54 tesi)⁷. Questo risultato non sorprende sia per quanto fin qui detto sulle categorie più rappresentate nell'ambito degli studi di genere e pari opportunità, che per l'elevato numero di tesi discusse complessivamente in queste facoltà, dal 1990 al 2007⁸.

Gli indirizzi di studi maggiormente interessati agli studi di genere e delle pari

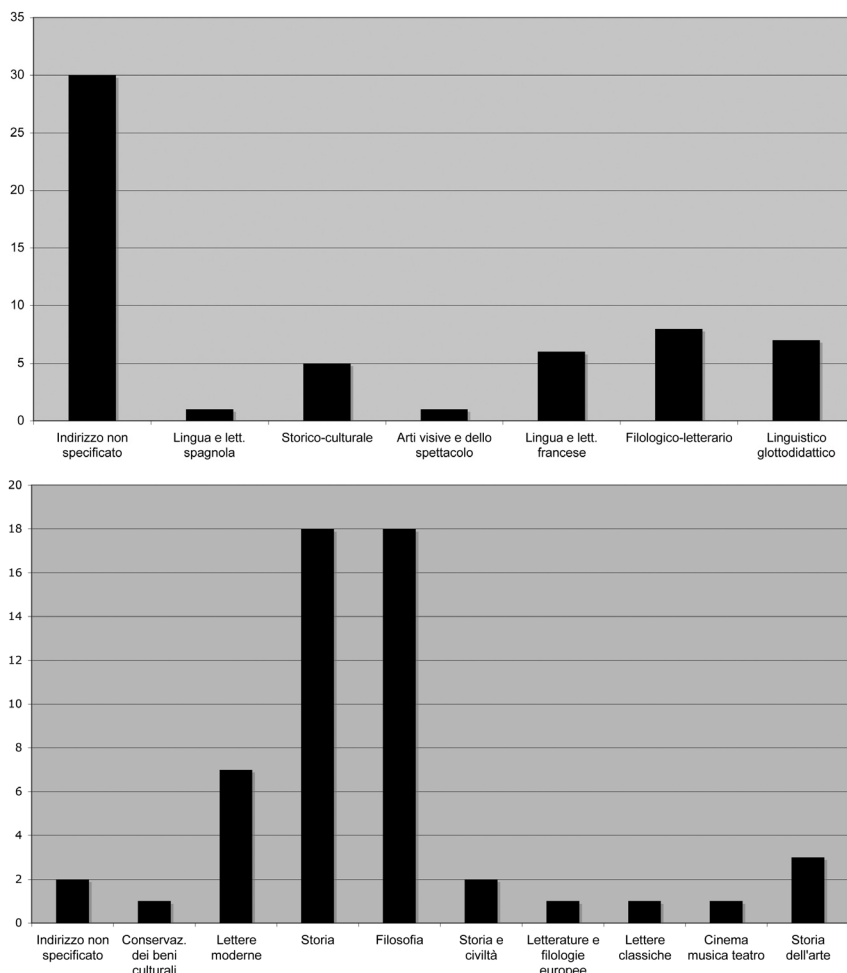


Figure 3 e 4: in alto la facoltà di Lingue e in basso quella di Lettere.

opportunità, all'interno di queste due facoltà, sono evidenziati nelle Fig. 3 e 4. In entrambi gli istogrammi una prima colonna è dedicata a quelle tesi discusse nell'ambito di entrambe le facoltà ma di cui non è stato possibile rintracciare lo specifico corso di studi⁹. Nel caso della facoltà di Lingue e letterature straniere il numero di tesi per le quali non è stato possibile individuare lo specifico corso di studi arriva a ricoprire più della metà dei titoli (30 su 58).

Nell'ambito della facoltà di Lettere e filosofia, come si vede, i corsi di studio maggiormente interessati sono, a pari merito, quello storico (a cui si possono anche idealmente aggiungere i titoli dell'indirizzo storia e civiltà) e filosofico, seguiti da quello in lettere moderne. Per la facoltà di Lingue e letterature straniere i corsi di studio specifici maggiormente interessati sono gli indirizzi filologico-letterario e linguistico glottodidattico (rispettivamente 8 e 7 titoli), seguiti da quello storico-culturale (5 titoli).

Quanto rinvenuto in merito ai corsi di studio maggiormente interessati, in en-

trambe le facoltà, è pienamente in linea con quanto già detto sull'elevato numero di tesi discusse nel nostro ateneo nell'ambito delle categorie 16. Donne e letteratura e 1. Storia delle donne.

È auspicabile, quindi, che questa analisi esplorativa possa essere di stimolo per intraprendere nuove ricerche nell'ambito degli studi di genere e delle pari opportunità.

Elisa Cacelli

Area Biblioteche
e.cacelli@adm.unipi.it

Questo articolo trae spunto dal lavoro di ricerca condotto sul catalogo dell'Università di Pisa da Elisa Cacelli, Susanna Dal Porto, Elena Longoni e confluito in: Elisa Cacelli-Susanna Dal Porto-Elena Longoni, *Repertorio bibliografico su studi di genere e pari opportunità: il catalogo dell'Università di Pisa*, Pisa, SEU, 2008. Si ringraziano per i preziosi consigli e suggerimenti Susanna Dal Porto e Domenico Parducci; un ringraziamento particolare va all'Ufficio Statistica per i dati forniti sulle tesi globalmente discusse nel nostro ateneo.

Note

¹ Per informazioni sul catalogo e sulle biblioteche dell'Università di Pisa: <http://biblio.unipi.it/>.

² Per un'analisi dettagliata delle tecniche d'indagine impiegate, così come per le potenzialità d'indagini presenti nel catalogo, si rimanda alle pagine 7-51 del Repertorio e all'articolo scritto con Susanna Dal Porto in corso di pubblicazione sulla rivista "Biblioteche oggi".

³ Il totale di 1516 è comprensivo delle citazioni bibliografiche "duplicate". Nei casi in cui un'opera potesse essere compresa in più categorie concettuali, si è scelto di inserirla in entrambe, così da ampliare lo spettro dei titoli utili per la ricerca in uno specifico ambito. I titoli presenti nel Repertorio, esclusi i "duplicati", sono 1237.

⁴ L'archivio istituzionale di Ateneo per il deposito delle tesi è ETD, Electronic Theses and Dissertations <<http://etd.adm.unipi.it/ETD-db/ETD-search/search>>. È possibile sottomettere la tesi in formato elettronico a partire dal 2002-2003. Nel database è possibile effettuare delle ricerche per: Cognome dell'autore, titolo, riassunto, corso di studi, disponibilità, URN, matricola, tipo di tesi.

⁵ Dobbiamo rilevare che senza la ricerca per parole del titolo avremmo perso solo il 5,6% delle opere. Dal punto di vista delle tesi, la percentuale sale notevolmente - per i motivi appena descritti - arrivando al 45%, ovvero a 27 titoli sui 60 recuperati.

⁶ Tale risultato è in linea con quello rinvenuto confrontando la percentuale di record per categoria comprensiva di tesi, monografie, spogli ed estratti, che vedeva al primo posto le categorie 16. Donne e letteratura (13% per 197 titoli) e 1. Storia delle donne (22% per 331 titoli).

⁷ Il restante 8% delle tesi presenti nel nostro Repertorio è così suddiviso: 2 specialistiche in Economia, 2 specialistiche in Medicina e chirurgia, 1 specialistica in Economia e commercio; 1 di dottorato in Storia, 1 di dottorato in Economia politica, 1 di dottorato in Filosofia, 1 di specializzazione in Storia dell'arte, 1 di specializzazione in Psichiatria.

⁸ Le tesi complessivamente discusse a Lettere e filosofia, dal 1990 al 2007, ammontano a 9.120, l'11,56% del totale delle tesi conseguite in tutto l'Ateneo. Il divario con Lingue e letterature straniere, quasi inesistente nell'ambito degli studi di genere, aumenta nel contesto di tutta l'Università: abbiamo 4.122 tesi, il 5,22% sul totale.

⁹ Tale mancanza è il risultato di diversi fattori, tra cui l'assenza, in parte delle catalogazioni delle tesi di Lingue e letterature straniere, dei dati relativi al corso di studio; la mancanza nel programma di gestione delle carriere degli studenti dell'Ateneo - nella maggior parte dei casi - delle specificazioni relative ai corsi di studio per le lauree Vecchio Ordinamento conseguite prima del 2004, per i quali è presente la dicitura "percorso comune".

Quando l'archeologo "legge gli elevati"

L'indagine su Sant'Andrea in Foriporta a Pisa

di Alice Sobrero

Se pensiamo alla professione dell'archeologo, a parte i miti cinematografici che imperversano ancora oggi nelle sale, ci ritroviamo a immaginarlo in fondo a delle voragini aperte in aree di campagna, nei suoli urbani o in mezzo a cantieri rumorosi, dove sovente fronteggia la benna delle ruspe brandendo paline bianche e rosse, picconi, fogli e strumenti di rilievo, non sempre di ultima generazione. Un chiaro esempio di professionalità, che si discosta da questa immagine convenzionale e a tutti nota, è ciò che si può leggere sfogliando la tesi di laurea di Arabella Cortese.

Da anni ormai la disciplina archeologica si dedica allo studio delle architetture civili ed ecclesiastiche adottando i metodi tipici della lettura stratigrafica e l'elaborato della dott.sa Cortese ci propone, non solo una perizia completa sugli elevati della chiesa medievale di S. Andrea in Foriporta ma uno studio di ampio respiro che ben si colloca fra quelle auspiccate indagini multidisciplinari, che troppo spesso gli studiosi dei vari settori non riescono a far collimare. Qui è ampiamente dimostrato come le competenze che vengono a formarsi in occasione di una laurea specialistica in Archeologia possano a ben vedere essere spese in alcuni ambiti professionali che fino ad oggi sono stati universalmente riconosciuti appannaggio di architetti e ingegneri, talvolta, nella migliore delle ipotesi, affiancati da storici dell'arte. Oggi è chiaro per molti – ma purtroppo non ancora per tutti i soggetti che normalmente sono coinvolti nel settore – quanto gli aspetti storici che un monumento può rivelare di sé, siano leggibili e interpretabili solo con gli strumenti indiziari propri delle discipline storico archeologiche. Vediamo quindi come il dialogo interdisciplinare abbia attivato le specifiche potenzialità metodologiche e quali risultati si siano ottenuti.

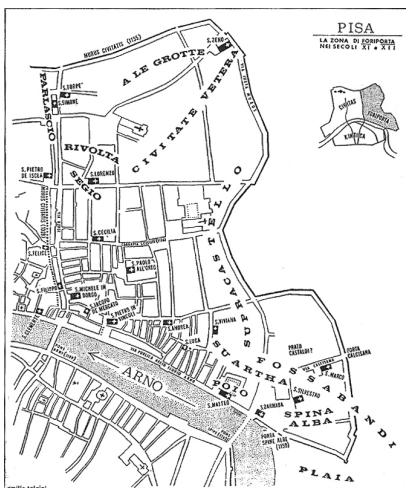
La chiesa di S. Andrea in Foriporta è un edificio medievale sito nel centro storico della città di Pisa. L'indagine compiuta sotto la supervisione del docente relatore di tesi, Marco Milanese e dei corelatori Gabriella Garzella, Gabriella Caroti e Federico Andreazzoli è volta a fornire un quadro esaustivo dello sviluppo cronologico dell'edificio e del suo attuale stato di

conservazione per un eventuale e futuro restauro. L'intreccio tra fonti documentarie e archeologiche si svolge in modo complementare per ricostruire il contesto storico in cui la struttura ecclesiastica officiava le sue funzioni. Dalle fonti storiche apprendiamo che l'edificio religioso

venne costruito in un distretto residenziale denominato Foriporta; questa area si trovava fuori dalla prima cinta muraria ad oriente della civitas pisana, prossima ad una zona densamente popolata. Tra l'XI e il XII secolo il quartiere di Foriporta accrebbe il suo sviluppo urbano con la



Immagine della parete posteriore della chiesa di S. Andrea realizzata con l'ausilio della fotogrammetria.



Particolare della zona di Foriporta nel XII secolo, dove sorse la chiesa di S. Andrea.

costruzione di alcuni edifici nobiliari e di chiese prestigiose come S. Michele in Borgo, S. Pietro in Vincoli, S. Matteo e S. Paolo all'Orto oltre che Ospedali per l'accoglienza di lebbrosi, la cura di invalidi e bisognosi.

Ma sfortunatamente, riguardo al Medioevo la ricerca storica deve fare i conti con l'esiguità delle fonti d'archivio. L'attestazione più antica della chiesa di S. Andrea si trova in un documento conservato nell'Archivio capitolare di Pisa e risale al 1104.¹ Per tutto il XII secolo ci sono soltanto altri due documenti che testimoniano la presenza di questa chiesa: il primo datato al 1114 ne conferma la presenza dichiarando che un ospedale soggetto alla chiesa priorale di S. Pietro in Vincoli sorgeva accanto alla chiesa di S. Andrea e il secondo documento è una carta privata del 1194, un atto notarile stipulato dal giudice Riccomi che

abitava accanto alla chiesa di S. Andrea. Da queste informazioni, seppur labili, si possono desumere alcuni aspetti, cioè che S. Andrea si trovava in un'area della città dinamica dove la società era in contatto con viandanti stranieri, pellegrini e poveri che si recavano lì nell'ospedale, ottenendo un rifugio sicuro per il corpo e l'anima, mentre accanto c'era chi si organizzava per dirimere controversie e ufficializzare affari di natura economica e legale. Per il XIII secolo la documentazione cresce e si fa più ricca ed in particolare essa sarà costituita da numerosi atti di vendita; da queste carte si amplia nel dettaglio il riflesso delle professioni che venivano esercitate nella zona: si trattava soprattutto di artigiani occupati nella lavorazione del cuoio e delle pelli, oltre che in ambito ali-

cappella di S. Andrea vivevano sia famiglie di artigiani ora impegnati per lo più nel settore tessile, sia esponenti di maggior prestigio impegnati nell'ambito politico. Nel XVII secolo le condizioni del quartiere di S. Francesco, di cui Foriporta faceva parte, peggiorarono tanto che nelle cronache dell'epoca veniva descritto come una delle zone più degradate della città, poco ventilato e soggetto alle esondazioni dell'Arno. Durante il '700 sotto i Lorena, che con la loro politica di decoro urbano migliorarono l'aspetto di gran parte della città, l'attenzione si concentrò anche sulla zona di S. Andrea e vennero elaborati dei progetti volti a migliorare le condizioni di vita dei suoi residenti, ma i buoni propositi si dispersero altrettanto velocemente senza produrre risultati. Il degrado senza

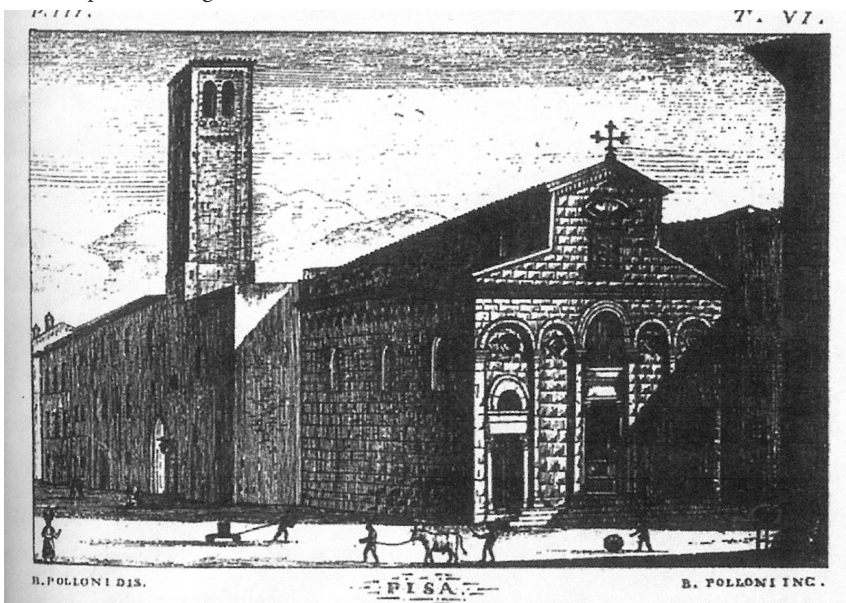


Marmo di San Giuliano di età romana reimpiegato nella scalinata della chiesa (prospetto generale ovest).

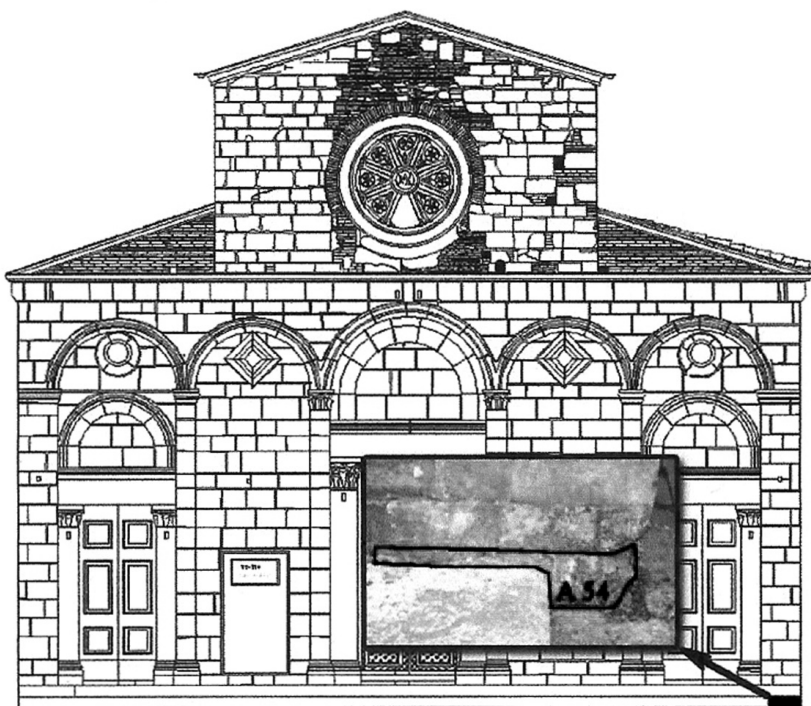
mentare e tessile ed alcuni impiegati nel settore dei servizi. Dal XIV al XVI secolo le informazioni si contraggono nuovamente ma attraverso il catasto fiorentino (1428-1429) ed i registri battesimali (1427- 1509) scopriamo che attorno alla

più argini portò persino ad un progetto che prevedeva l'impianto di una pescheria nel luogo dove sorgeva la chiesa; questo avvenne nel 1838, ma grazie alle proteste degli abitanti del quartiere che si erano fortemente opposti alla soppressione della loro parrocchia, la Magistratura di Pisa dovette desistere dall'effettuare una così "pittoresca" riconversione. Per avere informazioni più dettagliate sull'edificio si dovrà aspettare il XX secolo; i numerosi carteggi, tra i vari parroci e la Soprintendenza dei monumenti, sono risultati indispensabili per riconoscere e collocare cronologicamente tutti gli interventi di restauro realizzati negli ultimi cento anni.

Per rimediare alla mancanza di documentazione diretta sull'edificio è stata interpellata l'archeologia, disciplina che, come abbiamo annunciato, attraverso i suoi metodi di datazione si è rivelata, anche in questo studio, fondamentale per ricostruire l'evoluzione architettonica dell'edificio. Attraverso l'osservazione diretta delle murature sono stati distinti non soltanto materiali e tecniche diverse ma anche



Sant'Andrea in una incisione di G.B. Polloni del 1834.



Rappresentazione grafica della facciata della chiesa di S. Andrea realizzata dalla dottoressa Cortese, in basso a sinistra di questo prospetto occidentale vengono evidenziate le bozze di una apparecchiatura muraria precedente alla costruzione dell'edificio ecclesiastico (periodo I, A54).

molte fasi edilizie cronologicamente ben distinte. A molti sarà capitato di notare che la chiesetta di S. Andrea è decorata all'esterno con dei bacini ceramici incastonati nella sua muratura; secondo gli studi condotti da Graziella Berti e Liana Tongiorgi tutti i bacini originali – che dovevano essere 180 per la chiesa e 26 per il campanile ma ad oggi quelli rimasti sono per lo più copie non sempre fedeli – erano stati prodotti nel primo quarto del XII secolo e nella maggioranza dei casi provenivano dall'al-Andalus, la Spagna meridionale.

Per la chiesetta di S. Andrea i bacini ceramici datano solo l'ultima grande fase costruttiva, ora grazie al lavoro svolto in occasione di questa tesi scopriamo che l'edificio possiede alcune apparecchiature edilizie che sono anteriori al XII secolo. Se osserviamo la facciata nella parte inferiore, dove si trova il cantonale sud-occidentale, troveremo la porzione di muratura più antica, costituita da alcuni blocchi di pietra molto degradati che potrebbero appartenere ad un edificio precedente alla chiesa.

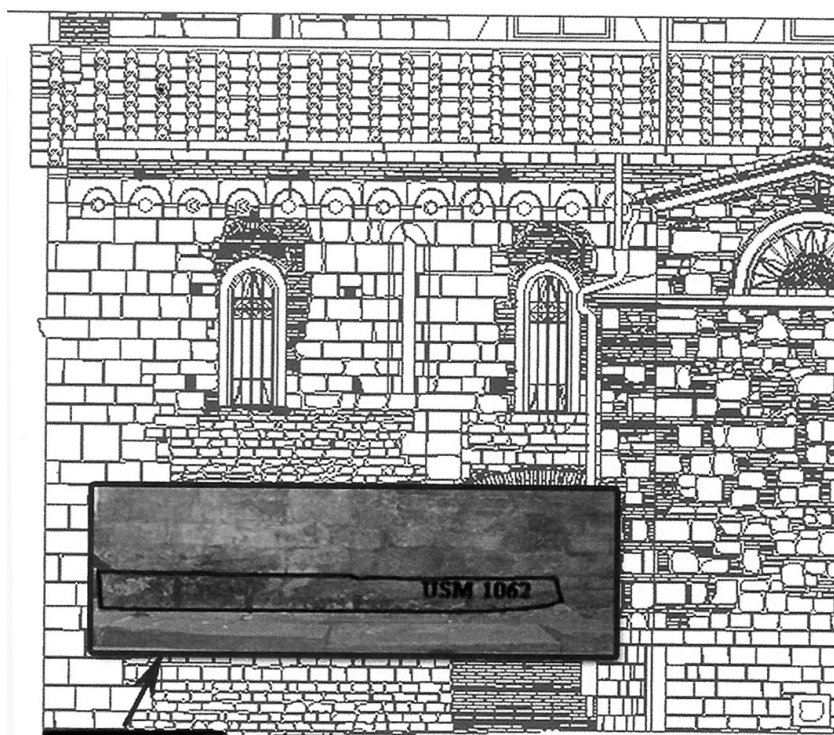
Il secondo periodo messo in evidenza dall'archeologa è particolarmente interessante perché svelerebbe che alcune delle porzioni murarie delle facciate laterali (prospetti Nord e Sud) appartengono in realtà ad edifici diversi che sono stati

poi inglobati nel circuito perimetrale di S. Andrea e ci si chiede se possano essere appartenuti proprio a quell'ospedale di cui parlano le fonti e all'impianto di un più antico luogo di culto.

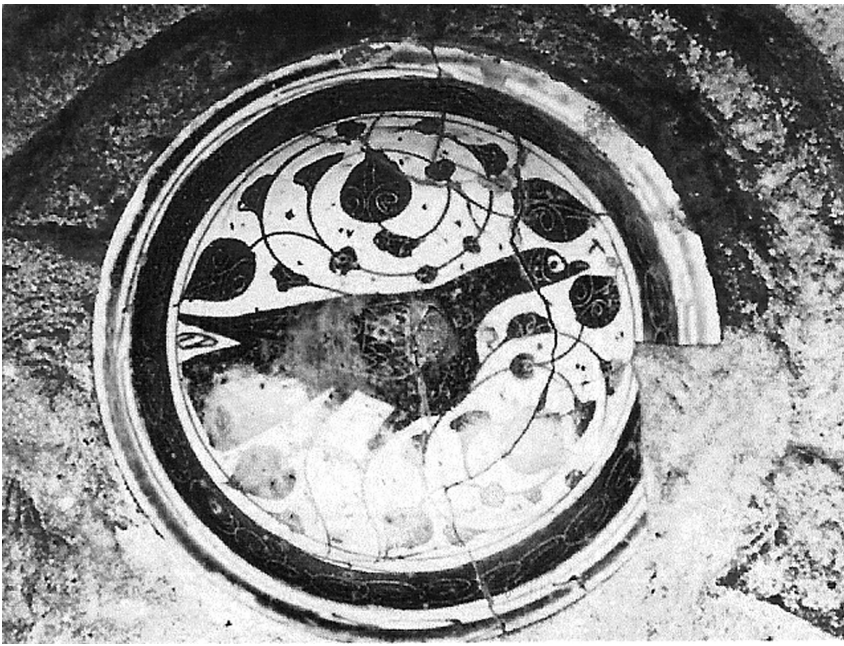
Per ottenere questi risultati non si sono rese necessarie tecniche particolarmente onerose. Una delle particolarità dell'ar-

cheologia dell'architettura sta nel aver elaborato e adattato alcuni strumenti conoscitivi, che già funzionavano nell'archeologia di scavo e che risultano utili anche in quella dell'elevato. Si tratta di sistemi di datazione che si basano sul riconoscimento di tutti gli interventi edilizi dell'opera architettonica, nella loro sequenza cronologica; attraverso il confronto e lo studio delle tecniche edilizie del passato, passo dopo passo "l'archeologo che legge gli elevati" è in grado di fornire una descrizione dettagliata di tutti quegli apporti e quelle sottrazioni di materiale che hanno fatto la storia del monumento.² Lo strumento ideale per segnalare tutte le evidenze è sicuramente il rilievo grafico.

Per la sua indagine Arabella Cortese si è avvalsa però di una collaborazione importante quanto inusuale, poiché per il rilievo architettonico è stata applicata la metodologia fotogrammetrica, resa possibile grazie alla cooperazione di Gabriella Caroti docente del Dipartimento di Ingegneria Civile. Rispetto al tradizionale rilievo grafico manuale, quello fotogrammetrico consente una restituzione qualitativamente migliore dei prospetti murari, non soltanto in termini di correttezza geometrica ma anche per la possibilità di registrare una grande quantità di dati. Per questo tipo di rilievo è stata scelta la facciata orientale della chiesa ossia quella posteriore e, sullo stesso lato, il paramento del campanile. Questa prefe-



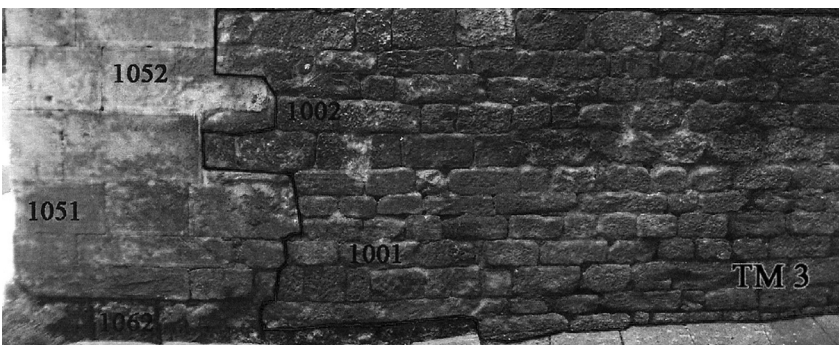
Particolare del prospetto meridionale, il filare precedente all'impianto della chiesa visto da sud (periodo I, unità stratigrafica muraria 1062).



Bacino ceramico decorato a lustro metallico del primo quarto del XII secolo prodotto nella penisola iberica (al-Andalus).

renza è dovuta in parte a delle curiosità scientifiche e in parte a motivazioni di carattere logistico legate al fatto che “la fotogrammetria si può applicare a certe condizioni” come sottolinea Caroti: “bisogna fare i conti con la distanza che si interpone fra la macchina e l’oggetto del rilievo, sicuramente, se questa distanza aumenta, diminuirà la definizione del dettaglio nella restituzione fotografica, in questo studio la distanza minima di presa è stata di 8 metri e quella massima di 30”; contemporaneamente sono stati scelti la lunghezza focale dell’obiettivo, il tipo di materiale fotografico e di conseguenza il rapporto di scala della rappresentazione grafica. La scala di rappresentazione finale ottenuta, pari a 1: 50, si è rivelata ideale per avere un grado di dettaglio sufficiente a leggere un commento di 1 cm. Alle prese fotografiche sono succedute quelle topografiche con l’ausilio della stazione totale, per poter poi realizzare il fotoradriamento con il software ARCHIS 2D;

l’elaborazione di un fotopiano o raddrizzamento è un procedimento che consente di trasformare i fotogrammi prescelti da proiezione centrale - che ovviamente hanno tutti delle deformazioni prospettiche introdotte al momento della presa - in immagini metricamente corrette, aventi le proprietà di una proiezione ortogonale. Arabella ci fa capire cosa sia il prodotto finale di questa analisi fotogrammetrica, cioè un documento fotografico bidimensionale, sul quale è stato possibile leggere e misurare con estrema precisione le particolarità architettoniche dell’impianto edilizio, poiché tutta l’immagine dei prospetti murari risultava a scala uniforme. Le immagini sono state rielaborate con il programma AutoCad, per poter creare tre progetti, che consentissero di mostrare graficamente, i risultati dell’analisi stratigrafica condotta sulle murature: uno di questi dedicato alla suddivisione in unità stratigrafiche murarie, un altro alle tecniche edilizie e uno alla periodizzazione



Particolare del prospetto meridionale dove si evidenzia la tecnica muraria appartenente al periodo II, fase 1, anteriore al XII secolo.

della parete posteriore della chiesa e del campanile.

La lettura stratigrafica degli elevati, ci spiega l’archeologo Federico Andreazzoli, che ha seguito sul campo la candidata, non dovrebbe prescindere comunque da un approccio autoptico sul manufatto murario “perché disegnare significa già un po’ comprendere l’oggetto che si sta studiando” quindi l’analisi ideale sta appunto nel poter affiancare alla tecnica tradizionale, l’utilizzo di uno strumento che, oltre a fornire una restituzione oggettiva della realtà, ottimizzi i tempi del rilievo e di conseguenza ammortizzi i costi del cantiere. L’uso della fotogrammetria, come strumento diagnostico per la tutela del territorio, è già impiegato nella redazione di carte del rischio ma questo studio su S. Andrea in Foriporta è diventato l’occasione per una più stretta collaborazione interdipartimentale all’interno dell’ateneo pisano. Un progetto che ha visto archeologi ed ingegneri lavorare in sinergia per trovare quelle applicazioni che consentissero di ottenere risposte più congrue a domande di tipo storiografico. Gabriella Garzella, docente del Dipartimento di Medievistica che ha coordinato la parte storica dell’indagine, traccia una linea importante volta a rimarcare “quanto, professionalità di questo tipo formatesi all’interno dell’Università, siano utili al patrimonio culturale della città stessa” e quanto questa felice collaborazione abbia potenziato in entrambe le specifiche discipline il senso di un obiettivo comune, per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del territorio.

Alice Sobrero

Note

¹ G. Garzella, *Pisa com’era: topografia e insediamento. Dall’impianto tardo antico alla città murata del XII secolo*, Napoli 1990, p. 113.

² L’archeologia dell’edilizia in Italia ha radici non lontane, pensiamo alle prime esperienze liguri: il primo esempio urbano riguarda il “complesso di S. Silvestro”, attuale sede della facoltà di Architettura di Genova, che venne presentato nel 1978 al Seminario Internazionale organizzato a Rapallo dall’ISCUM su Archeologia e pianificazione dei centri abitativi; si veda anche F. Bonora, *Nota sull’Archeologia dell’edilizia*, in “Archeologia Medievale”, VI (1979), pp. 171-182.

La Gipsoteca di Arte Antica

La sede di San Paolo all'Orto si conferma vetrina importante per la collezione di calchi dell'Ateneo

di Fulvia Donati

La Gipsoteca di Arte Antica, dopo alterne vicende, dal 2005 ha trovato la sua sede permanente nei locali della Chiesa di San Paolo all'Orto e propone al pubblico molte delle circa 100 opere del dipartimento di Scienze archeologiche. Oltre a costituire da sempre un patrimonio indispensabile per fini didattici e di ricerca nel settore dell'archeologia, la collezione di Gessi fa da richiamo per molti visitatori, con quattromila presenze nell'ultimo anno. Il museo offre anche uno scenario suggestivo per seminari e convegni che vengono ospitati ormai abitualmente. Fulvia Donati, che ne è responsabile, ripercorre alcuni momenti di questo percorso.

La collezione archeologica dei Gessi, sorta in seno all'Università di Pisa in un momento di grande gestazione e volontà di rinnovamento negli anni dell'Italia post-unitaria (1887), guardando a quanto accadeva nelle università nord-europee, non ha sempre avuto vita facile attraversando fin qui fasi alterne. Dall'iniziale "Gabinetto" presso la sede della Sapienza, mantenuto a cura dei professori di Archeologia, i calchi sono stati più volte trasferiti perdendo, oltre all'integrità di qualche esemplare, sempre più credito anche presso gli organi accademici dell'Ateneo, fenomeno non solo intrinseco a Pisa.

Trasportati di recente nella nuova sede appositamente allestita della Chiesa di San Paolo all'Orto, la Gipsoteca di Arte Antica del dipartimento di Scienze archeologiche, è tornata a rivivere e costituisce oggi una "bella vetrina" per l'Università e la cittadinanza tutta.

Molti passi si sono fatti da quando, nell'estate 2005, la Gipsoteca è andata a "popolare" le navate e gli spazi della Chiesa di San Paolo.

Un primo bilancio registra innanzitutto il restauro e la ricollocazione di importanti calchi - da tempo ormai ridotti in pezzi nel magazzino - riproduzione di celebri opere della statuaria greca quali il *Doriforo* di Policleto e il *Discobolo* di Mirone, quest'ultimo rappresentato in una versione ricostruttiva che non ha uguali in alcun museo, ma fa il paio con una copia eseguita ai primi del Novecento per il Museo dei Gessi dell'Università di Roma "La Sapienza".

Ma è stato interessante ritrovare ancora nei depositi parti dimenticate o ritenute perdute, appartenenti ad altre sculture, visto che i calchi erano spesso formati in singole porzioni smontabili e rimontabili, anche per verificare da parte degli

archeologi ipotesi integrative o ricostruttive. Così abbiamo oggi un braccio destro "in più" del *Laocoonte* Vaticano, pure tanto denso di storia da raccontare, e sono stati ricollocati al loro posto la coda del *Sileno Marsia* e il braccio si-



Foto di Bruno Sereni

"Insegnare l'archeologia senza una gipsoteca è come cercare di insegnare la chimica senza un laboratorio, o la medicina senza un ospedale" (Charles Newton, responsabile delle collezioni di antichità del British Museum, 1884).

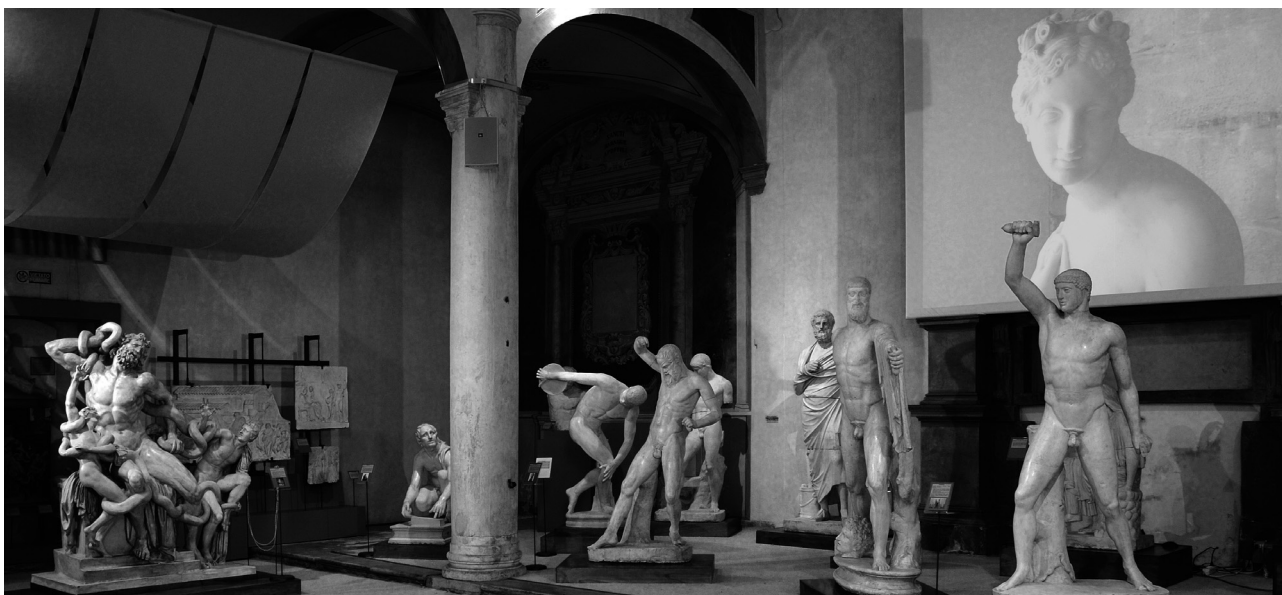


Foto di Fausto Gabrielli

La Gipsoteca è aperta al pubblico, gratuitamente, il mercoledì dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 14 alle 17. Per informazioni e prenotazioni di visite guidate si può telefonare al numero 346/3236607.

nistro sollevato di una delle grandi Dèe dal frontone del Partenone ateniese.

Non si può poi non ricordare lo sforzo sostenuto dall'amministrazione universitaria per fornire i locali di nuove dotazioni in adeguamento ai comuni standard, come pedane per l'accesso ai disabili e, sul fronte esterno della chiesa, la realizzazione di una zona di rispetto che lascia libera la facciata, su cui è stata apposta una targa identificativa della Gipsoteca, mentre all'interno si sono realizzati una postazione stabile per gli impianti di video proiezione e supporti più comodi per l'apparato didascalico delle opere.

È stato inoltre attivato al dipartimento un nuovo sito web sulla Gipsoteca (www.arch.unipi.it/gipso.html), con una linea grafica appositamente elaborata (da Fausto Gabrielli e Chiara Tarantino), dove è possibile oggi trovare tutte le informazioni - in versione bilingue italiano e inglese - sulla storia e la consistenza della raccolta, oltre che di tipo pratico-logistico sugli orari e le modalità di accesso. Una sezione News presenta inoltre il calendario aggiornato degli eventi, corredato da un'ampia sezione di immagini dei pezzi esposti.

Positivi riscontri sembrano in effetti venire dal rapporto col pubblico, che ha visto la Gipsoteca aprirsi sempre di più a utenti differenziati che vanno oltre l'appuntamento fisso di apertura settimanale e che nell'ultimo anno sono stimati in oltre quattromila presenze. Gruppi selezionati di studenti liceali profitano abitualmente di visite guidate, gli amici dell'associazione "Archeoclub" sede di

Pisa partecipano alle nostre iniziative e ne propongono di proprie, e da poco l'associazione "Unidea" di Pisa ha proposto di "adottare" la Gipsoteca contribuendo a vario titolo al funzionamento di questa struttura museale.

Nei locali della Gipsoteca si è svolto infatti, a partire dal 2005, un denso programma di manifestazioni ed eventi culturali a vario titolo, il cui calendario si è fatto sempre più fitto di appuntamenti, che hanno visto non solo cicli di conferenze, seminari e convegni promossi da docenti dell'Ateneo pisano, ma anche iniziative a carattere più "spettacolare", o con *performance* dal vivo: tra questi mi piace ricordare la recitazione di testi epigrammatici greci di Posidippo (novembre 2007), messa in scena, in giro fra i calchi, da collaboratori del laboratorio "Lila" della Scuola Normale; o la serata di inaugurazione delle celebrazioni Fattoriane - lo scorso 17 aprile, organizzata in concorso con l'Associazione degli Antiquari Pisani - che ha visto l'illustrazione della vita e delle opere del pittore livornese a cura dello storico dell'arte Farinella, accompagnata e intervallata dalla lettura da parte di Petrucci di brani scelti sul tema e di lettere dello stesso Fattori, e dalla proiezione di un filmato inedito sul brigantaggio in Maremma, "Storia del brigante Tiburzi", del regista pisano Paolo Benvenuti.

Iniziative che hanno riscosso un discreto successo, a cui si aggiunge l'ospitalità offerta - a cura della scuola di dottorato in Archeologia - a studiosi italiani e stranieri che hanno portato il loro contributo sulle ricerche più recenti a do-

centi e studenti delle discipline storiche e archeologiche. Fra questi cito Agnès Rouveret dell'Università di Nanterre, Werner Jobst dell'Università di Vienna, Dieter Maertens dell'Istituto Archeologico Germanico, Valeria Sampaolo del Museo archeologico di Napoli, Carlo Gasparri dell'Università Federico II di Napoli, Francois Briois di Tolosa, Dominique Collon del British Museum, Antonio Natali della Galleria degli Uffizi di Firenze, Lello Greco della Scuola Archeologica di Atene, Harald Hauptmann dell'Università di Heidelberg, Silvie Beyries del Centro di studi preistorici del Cnrs di Valbonne, Claire Manen di Tolosa, Vincenzo Palleschi, Stefano Legnaioli, Emilia Bramante del Cnr di Pisa.

Molti altri eventi sono in programma per il prossimo autunno, fra cui si segnalano in particolare per i giorni 12 e 25 ottobre e 8 novembre un corso di formazione per il volontariato di protezione civile impegnato nella salvaguardia dei Beni Culturali in emergenza, organizzato dall'Associazione Legambiente "Circolo Pisa"; per il 12 novembre un workshop sulla fotografia: "Esprimere, comunicare, documentare", organizzato dal dipartimento di Scienze archeologiche insieme con il dottorato e la scuola di specializzazione in Archeologia, che vedrà la partecipazione anche di Oliviero Toscani.

Fulvia Donati

*responsabile per la Gipsoteca di Arte Antica
dipartimento di Scienze archeologiche
f.donati@arch.unipi.it*

Athenet on-line: www.unipi.it/athenet



Chiuso in redazione a luglio 2008
Stampato dal Centro tipografico dell'Università di Pisa